

A dieci anni dalla morte dell'intellettuale francese

# BATAILLE E IL MARXISMO

Un pensiero e una personalità assai complessi, i cui temi della cultura marxista si intrecciano strettamente con la ricerca antropologica e letteraria — Il dispendio e la « critica dell'utile »

Sono passati dieci anni da quando Georges Bataille, che era nato quasi al volger del secolo, nel 1897, è scomparso. Da allora la sua fama e la sua influenza sulla cultura francese non hanno fatto che aumentare, mentre l'edizione delle Opere complete, in corso di stampa (ne sono usciti quattro volumi sui dieci previsti), ci offre di lui una immagine sempre più ricca e completa.

In Italia, sino a poco tempo fa, di Bataille era stato tradotto soltanto, insieme con il saggio su *L'eroticismo* (Sugar, 1962; Oscar Mondadori 1967), *L'azzurro del cielo* (Silva, 1962; Einaudi 1970); poi, nel 1969 è apparsa *L'histoire de Poeti* (con il titolo di *Simona*, Samonà e Savelli, 1969), nel 1970 *Nietzsche, il culmine e il possibile*, e infine, in questi ultimi mesi, *La parte maledetta* (Verona, Bertani editore, 1972, pagg. 214, L. 2300; a cura di Franco Rella) e la raccolta *Critica dell'occhio* (Firenze, Guarraldi, 1972, pagg. 300, L. 2000; a cura di Sergio Finzi). Per la verità è solo attraverso queste due più recenti traduzioni e le prefazioni dei curatori che le presentano, che il nostro pubblico può farsi un'idea sufficiente del pensiero e della personalità di Bataille.

Si tratta, è bene dirlo subito, di un pensiero e di una personalità assai complessi, sino al punto da prestarsi a letture del tutto diverse, e persino opposte: tanto è vero che volta a volta è stato interpretato in chiave positivista e antimarxista (per esempio dal francese Michel Foucault), ovvero spirituale (Alberto Moravia); che è stato definito « materialista antidialettico » da André Breton, mentre, al contrario, Sergio Finzi, nella già citata *Critica dell'occhio* insiste — a nostro parere correttamente — sul carattere intimamente e profondamente dialettico della ricerca di Bataille.

Cerchiamo di raccapezzarci, muovendo dal punto di vista che qui più ci interessa: il rapporto di Bataille con il marxismo, la possibilità di leggerlo a partire da una visione marxista del mondo. Non si tratta di un punto di vista arbitrario o esterno: Bataille, infatti, soprattutto a partire dal 1928 e dopo la sua uscita dal gruppo dei surrealisti, ha compiuto estese letture di Hegel, Marx, Engels, e, sino alla fine della sua vita, si è direttamente interessato ai problemi della rivoluzione proletaria e dei suoi sviluppi storici. E' tuttavia necessario aggiungere — e sottolineare — che la componente marxista di Bataille si intreccia intimamente con l'ammirazione che egli sempre ebbe, sin dagli anni giovanili, per Nietzsche, e con l'influenza determinante ricavata dallo studio di Sade e, in particolare, dalle ricerche antropologiche di Marcel Mauss. Si tratta di componenti che, dopo di lui, ritroviamo in gran parte della odierna cultura francese di sinistra, o anche della cosiddetta « estrema sinistra », come, ad esempio, nelle più recenti posizioni del gruppo che si raccoglie intorno alla rivista « Tel Quel ».

Nei confronti di questo tipo di cultura è sin troppo facile — sulla scorta, ad esempio, del Lukács della *Distruzione della ragione* — assumere una posizione radicalmente critica: non mancano certo le motivazioni per farlo, soprattutto se si parte da una interpretazione esasperatamente razionalista del pensiero di Marx, o dalle elaborazioni più rigidamente ortodosse e scientistiche del « materialismo dialettico » quali dominano ancora largamente nella cultura sovietica e non soltanto sovietica (un recente ritorno di fiamma, se ne è visto, per esempio, nel periodico italiano *Che fare*). Ma serie preoccupazioni possono insorgere anche in chi, al contrario, nell'ambito di una diversa interpretazione: quella, poniamo, di Gramsci, e alle qualità specifiche del suo umanesimo: come è il caso dell'autore di questo articolo.

Occorre, perciò, uno sforzo di interpretazione, nell'acostarsi a Bataille: uno sforzo che si richiami direttamente ad alcuni motivi profondi dello stesso pensiero di Marx e ne colga tutta la rilevanza. Contro la tendenza dei « rivoluzionari borghesi » a rappresentare la rivoluzione come una luce redentrice che si eleva al di sopra del mondo, al di sopra delle classi, il colmo dell'elevazione dello spirito e della beatitudine lamartiana», Bataille sottolinea come, al contrario, « ricondotta all'azione sotterranea dei fatti economici la rivoluzione «vecchia talpa» scava gallerie in un terreno decomposto e rennante per il naso delicato degli utopisti. «Vecchia talpa», nella bocca di Marx, espressione rumorosa di una piena soddisfazione per il sussulto rivoluzionario delle masse, è da mettere in rapporto con la nozione di sollevamento geologico come è espressa nel *Manifesto comunista*.

« Il punto di partenza di Marx non ha niente a vedere con il cielo, luogo di elezione dell'aquila imperiale come delle utopie cristiane o rivoluzionarie. Si trova nelle viscere della terra, come nelle viscere materialiste dei proletari ». Altrove, in *La parte maledetta*, Bataille riprende per altra via questa nozione del marxismo, osservando che — a differenza del mondo borghese che riduce tutto a cosa — questo, affrontando in modo diretto le cose, la produzione materiale, finisce per lasciarsi dietro, permettendo all'uomo la « libera disposizione di sé ».

Questo riconoscimento del « mondo delle cose », dei problemi materiali dell'esistenza e della sopravvivenza configura lo stesso giudizio di Bataille — nel vivo di una polemica sollevata dalle rivelazioni di Kravcenko sui campi di prigionia sovietici — a fondere, attraverso uno sforzo di comprensione storico-critica, la stessa politica di Stalin, da lui considerata indispensabile allo sforzo produttivo di un paese arretrato e isolato: « Oggi è agevole vedere che i sovietici organizzavano la produzione rispondendo in anticipo a una questione di vita o di morte ».

Questa stessa attenzione alle cose ha fatto sì, del resto, che Bataille, scrittore e saggista, dedicasse alla economia studi e ricerche di carattere approfondito, che troveranno nello scritto su *La nozione di dépense*, nel già ricordato *La parte maledetta* e in altre pagine inedite e inedite, un originale punto di coagulazione. Muovendo dal celebre saggio di Mauss sul *potato* (dono, o anche distruzione, di considerevoli ricchezze presso gli indiani del Nord-Ovest americano), egli elaborò, appunto, la categoria economica del « dispendio » come categoria fondamentale, da contrapporre a quella di produzione per l'utilità. Dal sacrificio di vittime o di doni agli dei, all'erotismo come separato dalla procreazione, al carattere improduttivo di grandi costruzioni dell'antichità o del medioevo, al lusso, alle feste, alle erimonie, allo spreco rappresentato dalle guerre, ecc., questo « dispendio », percorre tutta la storia dell'umanità. Si può anzi affermare che è possibile « assegnare all'utilità un valore relativo ».

Gli uomini si assicurano la sussistenza o evitano la sofferenza, non perché queste funzioni offrano in se stesse un risultato sufficiente, ma per accedere alla funzione insubordinata della libera « dépense ». Questa critica dell'« utile » è in certo senso da avvicinarsi a quella che il Marx dei *Manoscritti del 1844* compie della subordinazione (borghese-capitalistica) di tutti i sensi all'« avere »; e in Bataille come il Marx è elemento non secondario della più generale critica al modo borghese di produzione e alle ideologie e sovrastrutture che gli corrispondono.

Queste note parziali, ripetiamo, non vogliono affatto esaurire, e forse neanche avvicinare, la ricchezza tematica dell'opera di Bataille, né presentare una immagine dello scrittore e saggista francese che dia ragione della sua multiforme produzione. Si voleva qui — come si è detto — enucleare alcuni elementi, talvolta, del resto, contraddetti da altre sue posizioni, che lo pongono nell'ambito di una cultura che non solo non prelude dal marxismo, ma che di questo, al contrario, riprende temi e motivazioni.

Mario Spinella

Un articolo del vice-procuratore della Repubblica sovietica della Bashkiria

# Il diritto del lavoro nell'URSS

Alcuni esempi concreti di conflitti giuridici e sindacali dopo l'adozione del nuovo codice del lavoro — Il responsabile paga di persona — Seminari per dirigenti promossi dai comitati sindacali — Le « università del pensiero giuridico »

Riproduciamo un articolo del vice-procuratore della Repubblica sovietica autonoma della Bashkiria, apparso sull'organo dei sindacati sovietici « Trud » del 13 giugno 1972, per l'interesse informativo che esso riveste in una materia — quella della difesa degli interessi dei lavoratori all'interno dell'azienda — su cui assai scarsa è l'informazione in Italia. L'articolo fa riferimento ad alcuni esempi concreti di conflitto giuridico e sindacale in aziende della Repubblica dopo che è stato adottato il nuovo Codice del lavoro dell'URSS che ha notevolmente rafforzato le garanzie normative dei lavoratori nei rapporti aziendali.

L'operaio del cantiere n. 3 del trust « Bashmedstroy » Al F. Plotnikov venne licenziato senza l'autorizzazione del comitato sindacale. Il tribunale della città di Sibai respinse il licenziamento del lavoratore e intusse che gli venne pagato il periodo di forzosa assenza dal lavoro. La cifra relativa (119 rubli) fu addebitata a colui che si era reso responsabile di una decisione illegale: il capo cantiere N.L. Istuganov.

Il caso di violazione della legislazione del lavoro nella nostra Repubblica non rari. Nel 1970, ad esempio, furono registrati nei lavoratori ricorsi in tribunale. Una rilevante maggioranza di essi erano stati licenziati senza la prescritta autorizzazione del sindacato.

La Procura della Repubblica autonoma Bashkirtur e il consiglio regionale dei sindacati hanno assieme esaminato le cause che generavano simili violazioni e hanno elaborato misure concrete di lotta contro di esse. L'anno scorso per due volte l'Ufficio del Comitato regionale del PCUS ha preso in esame i problemi dell'osservanza della legislazione del lavoro nella Repubblica nel suo complesso e in particolare nelle

imprese di costruzione e nell'industria di materiali edili. Un esame analogo relativamente al settore agricolo è stato compiuto dal presidium del Soviet repubblicano e dal Consiglio dei ministri.

I procuratori delle zone e delle città assieme con gli organi sindacali conducono sistematici controlli e impongono concreti provvedimenti per la rimozione dei difetti. Dell'efficacia di tali interventi testimoniano i fatti seguenti.

### Restaurazione della legge

Ambidue queste situazioni vennero portate a conoscenza del Comitato cittadino del PCUS di Salavat e ai comitati sindacali territoriali. Il comitato di partito ha esaminato la questione in una riunione del suo ufficio, ha du-

ramente criticato i responsabili e preso una serie di misure per la rigorosa restaurazione della legge nel combinato e nel trust. Adesso la situazione in tali organizzazioni va migliorando notevolmente.

L'amministrazione e il comitato sindacale del trust hanno promosso un seminario per dirigenti, ingegneri capo e capi-settore delle costruzioni e delle amministrazioni il quale ha analizzato le cause delle violazioni. Tutti gli atti illegali sono stati individuati e i responsabili colpiti. Il servizio giuridico del trust ha assicurato il controllo sulla restaurazione della legalità.

Il Presidium del Comitato regionale sindacale e la Procura della Repubblica hanno ripetutamente discusso le questioni legate con la lotta per l'osservanza della legislazione del lavoro. Grande interesse hanno dedicato a questi problemi i Comitati sindacali dell'industria alimentare, dei trasporti automobilistici, delle industrie stradali, boschive, cartaria e delle istituzioni statali. Su sollecitazione del Sindacato sono stati sollevati dai loro incarichi, per violazioni particolarmente gravi della legge sul lavoro, il direttore dell'azienda meccanica Sushiv di Belorezk.

Secondo la legge il salario dovuto ai lavoratori per il periodo di forzata assenza può essere posto a carico di coloro che si sono resi responsabili di tali atti indebiti. Questa misura induce i dirigenti a rispettare la legislazione del lavoro e in genere

gli interessi legali della gente. Solo nel 1971 i procuratori della Repubblica hanno proposto ai tribunali trattenute a carico di 57 colpevoli per circa 5.000 rubli.

### Responsabilità dei dirigenti

Queste misure individuali si rivolgono a chi intenzionalmente viola la legge. Ma non si può essere indulgenti neppure verso quei dirigenti che violano la legge per ignoranza. Il dirigente moderno è obbligato a studiare e conoscere la legge. Il consiglio sindacale, la Procura, il ministero della Giustizia, la Corte suprema della Repubblica, il presidium degli avvocati, la direzione della società « Smaie », il rettore della facoltà di diritto dell'Università bashkirtur hanno elaborato un piano comune di iniziative di propaganda della legislazione del lavoro. Sono state inviate raccomandazioni metodologiche per le conferenze. Solo nel 1971 i giuristi e gli altri visti sindacali hanno svolto nella Repubblica più di cinquemila conferenze. Lo studio della legislazione viene praticato nei corsi di partito, negli attivi di Soviet ed aziendali.

Alcuni comitati sindacali hanno promosso seminari per dirigenti, capiufficio del personale, consulenti giuridici aziendali, membri delle commissioni per le vertenze di lavoro. Nella maggior parte delle città e delle zone operano « università del pensiero giuridico » e in molte di esse

sono state istituite facoltà per lo studio della legislazione del lavoro.

Merita attenzione il lavoro condotto dal Comitato sindacale del kombinat petrolchimico di Salavat. Qui opera una scuola dell'attivo sindacale nel cui programma un ampio posto è riservato alle questioni della legislazione del lavoro. Dal 1968 opera un consultorio giuridico sociale. Nel solo 1971 dei suoi servizi hanno usufruito più di 1.500 operai e impiegati.

La propaganda delle conoscenze giuridiche, l'innalzamento delle responsabilità dei dirigenti, dei funzionari dei servizi personali hanno contribuito a limitare significativamente la quantità delle violazioni del diritto del lavoro specialmente per quanto riguarda i licenziamenti abusivi e il lavoro straordinario. Ed in proporzione s'è avuta una riduzione del numero dei ricorsi. Ma le violazioni della legge non sono ancora sradicate. Talvolta i Comitati sindacali si sottraggono al dovere di difendere gli interessi della gente dinanzi alle pretese delle direzioni aziendali. Non sempre i servizi giuridici di azienda sono all'altezza di risolvere questi problemi.

E' necessario rinsaldare il contatto tra gli organi sindacali e quelli giuridici nella lotta alle violazioni del diritto e per ottenere la rigorosa punizione di coloro che non tengono conto delle norme della legislazione del lavoro.

Z. Aikulev  
(Vice procuratore della Repubblica socialista sovietica autonoma della Bashkiria)



Una manifestazione dei lavoratori della Coca Cola a Roma. Dopo una dura lotta di mesi in difesa del posto di lavoro e nell'interesse di tutta la città, sono stati cacciati dalla fabbrica occupata con un poderoso spiegamento di polizia e carabinieri: è un esempio di quella « maggiore prontezza di intervento » nei conflitti di lavoro sollecitata di recente dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma.

# Lo sconcertante funzionamento della giustizia a Roma

## ATTENUANTI A SENSO UNICO

Inconcepibili lentezze e generose concessioni di amnistie quando si tratta di reati commessi da « tutori dell'ordine » - Processi rapidi e mano dura nei confronti dei lavoratori in lotta o di chi esercita il diritto di espressione - Pesante clima repressivo - Le contraddizioni in seno alla magistratura e l'opera da svolgere per il rinnovamento dell'ordinamento giudiziario

Luigi Zanchè è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione dai giudici della terza Sezione penale del Tribunale di Roma. Aveva scritto, a caratteri minuscoli, su di una tovaglia di carta, una insana strofetta mentre consumava una pizza. Alcuni poliziotti che cenavano nello stesso locale si avvedevano, non si sa come, della scritta, provvedevano all'arresto immediato dell'anarchico e lo deferivano all'autorità giudiziaria. Processato per dilettezza, Luigi Zanchè veniva condannato a una pena superiore al minimo previsto dal codice per il delitto di apologia, e i giudici romani gli rifiutavano la libertà provvisoria e perfino le attenuanti generiche.

Pochi giorni prima la Corte di appello di Roma aveva giudicato un gruppo di carabinieri di Bergamo. Costoro erano accusati di reati gravissimi: violenza privata, tentata violenza privata, lesioni continue e aggravate, abuso di misure di rigore. Tutti reati commessi da quei carabinieri ai danni di cittadini che avevano dovuto sperimentare sulle loro carni pesanti torture. La Corte d'appello ha concesso a tutti gli imputati le attenuanti generiche, e ciò ha comportato la prescrizione dei reati più gravi.

### Poteri di polizia

La IX Sezione penale del Tribunale di Roma ha giudicato nel mese scorso un ufficiale, un graduato e tre militari dell'Arma dei carabinieri imputati dei delitti di calunnia aggravata ai danni di quattro ladroncini. Costoro non avevano armi, ma erano stati accusati del delitto di tentato omicidio per aver sparato alcuni colpi di pistola contro i carabinieri.

L'arma che aveva fatto fuoco, in realtà, apparteneva ai carabinieri stessi, ed era stata usata soltanto da loro per costruire false prove a carico degli inquisiti. Anche ai militari di Roma i giudici, dopo aver derubricato il reato di calunnia in quello meno grave di simulazione, hanno concesso le attenuanti generiche. In virtù di tale concessione, i carabinieri sono stati tutti amnistiati anche per il reato di falso.

Già questi tre episodi denunciano il clima particolare che si va respirando in molte aule degli uffici giudiziari romani. Indulgenza estrema verso « tutori dell'ordine » che si sono trasformati in fautori del disordine, mano dura, invece, nei confronti di coloro che partecipano a lotte operaie o esercitano un diritto di critica costituzionalmente protetto, ma punito ancora da norme penali fasciste.

Giudizio immediato per questi ultimi; giustizia lenta, lentissima — sino alla prescrizione e all'amnistia — per gli ufficiali dell'Arma e per i commissari di polizia. I due ultimi episodi, addebitati ai carabinieri, infatti, si erano verificati nel lontano 1961 e i relativi processi si sono svolti solo in questi giorni. Altro esempio: da circa un anno e mezzo è pendente presso la Pretura di Roma un procedimento penale a carico del commissario Fracassini per fatti accaduti davanti al liceo Giulio Cesare. Il fascicolo è già passato per le mani di tre pretori ma non è stata ancora neppure fissata la data del dibattimento.

Due telefonisti romane della SIP che manifestavano, insieme con altri lavoratori del settore, per ottenere alcune conquiste normative sono state, invece, portate a giudizio appena cinque giorni dopo i fatti loro addebitati in relazione a quella manifestazione sindacale, e naturalmente condannate.

Ma il quadro della situazione giudiziaria diventa ancora più chiaro e preoccupante se si volge l'attenzione a tutta l'attività repressiva che si è sviluppata a Roma durante la recente campagna elettorale.

La sua direzione dipenderà, s'intende, dai venti: se questi saranno favorevoli, prima della notte i viaggiatori sperano di aver passato la frontiera e di atterrare in una località dove faranno pubblicamente constatare il loro arrivo. Durante il volo, che, per disposizione delle autorità francesi, potrà aver luogo, almeno per quanto riguarda la Francia, soltanto di giorno, i piloti saranno in contatto con un centro di controllo radio.

L'obiettivo è quello di fare il giro del mondo senza seguire una rotta definita, ma lasciandosi trasportare dal vento.

che richieda prontezza di rimedi ».

A distanza di pochi giorni il dott. Spagnuolo dava alle forze dell'ordine una chiara lezione sul da farsi in situazioni di « urgenza ». All'alba, un poderoso apparato di poliziotti e di carabinieri scacciava dalla fabbrica occupata gli operai della Coca-Cola che da mesi stavano conducendo una dura lotta non solo in difesa del loro posto di lavoro ma in difesa del progresso economico della città e della regione.

La stessa solerzia non pare sia stata viceversa usata dalla Procura generale presso la Corte di appello di Roma nel portare avanti l'inchiesta che doveva accertare l'identità di quei pubblici funzionari che avevano manomesso e alterato le bobine relative alle intercettazioni telefoniche effettuate dalla questura romana per rintracciare Luciano Ligio.

Questa casistica si arricchisce dei procedimenti penali che sono stati aperti e proseguono a carico degli operai della Patme, della Cagli, della stessa Coca-Cola, della Squibb, della Tricon, dell'Api, della Litton, dell'Apollon, della Dresson Wajne.

A Roma, all'interno dello stesso ordine giudiziario, sono stati adottati drastici provvedimenti. Al giudice istruttore Vittorio è stato tolto il procedimento relativo all'omicidio di Armando Calzolari. I giudici Barone e Gallo, che avevano denunciato la situazione in cui versa la giustizia nel corso della « contronagurazione » dell'anno giudiziario svoltosi al cinema Atlantic, sono stati sottoposti a procedimento disciplinare. I giudici Misiani e Rossi sono stati addirittura incriminati per le critiche mosse alla IV Sezione penale del Tribunale di Roma.

Proseguono intanto le perquisizioni domiciliari a carico di cittadini, di collettivi autonomi, di sedi di movimenti e gruppi politici. Non si ricercano più soltanto armi o ordigni esplosivi ma anche « tutto quanto possa avere attività contraria alla legge ». Di quali attività si tratti non è detto nei decreti della Procura, che, stando alla norma processuale, dovrebbero, invece, contenere un'adeguata motivazione.

Tutti questi fatti — e il caso di Roma è solo un esempio macroscopico — sono seguiti con vigile attenzione dalle forze politiche e sindacali, le quali sapranno pronunciarsi con iniziative politiche adeguate. Siamo alla vigilia di grandi lotte operaie, e milioni di lavoratori sanno quale ondata repressiva si è abbattuta sul movimento sindacale all'indomani dell'« autunno caldo ». Ma la ferma opposizione a determinate scelte di politica giudiziaria non deve venire, soltanto — come verrà — dal mondo del lavoro, dalle organizzazioni politiche e sindacali. Gli operatori del diritto devono anch'essi valutare la gravità degli orientamenti che vanno delineandosi in questo settore della vita del paese e che mirano a restringere le libertà sindacali, a frenare l'iniziativa operaia, ad attaccare il diritto di sciopero, a conciliare la libera manifestazione del pensiero.

### La Costituzione repubblicana

Anche in questo campo è necessario rendere più incisivo il discorso con tutte le componenti antifasciste e democratiche che sono presenti nell'ordine giudiziario. Centinaia di magistrati hanno dimostrato, con l'attività quotidiana e con le loro sentenze, la loro fedeltà alla Costituzione repubblicana, altri soffrono dell'attuale struttura gerarchica piramidale del prepotere dei capi degli uffici, dell'autoritarismo della legislazione, del sistema antidemocratico che vige per l'elezione del Consiglio superiore e che ha consentito a una minoranza di giudici di accaparrarsi la quasi totalità dei seggi in palio. In molti è presente la coscienza della grave crisi di credibilità in cui versa la giustizia. Ci sono, numerosi, magistrati che non credono più alla cosiddetta « neutralità del diritto », né prestano orecchio al richiamo dell'ideologia dell'ordine.

Contraddizioni evidenti dunque emergono all'interno della stessa magistratura. E' tempo di unire quanti si battono o vogliono battersi per un reale rinnovamento della giustizia nel quadro dell'azione per il rinnovamento della società italiana.

Fausto Tarshano